

# Altri edifici di piazza della Borsa

di Luca Geroni

## CASA RUSCONI



**Architetti progettisti:** Giovanni del Pane (sec. XVIII)  
Giovanni Scalmanini (Trieste, 1830 - 1905)

**Intitolazione dell'edificio:** *Casa Rusconi*

**Date realizzazione e ristrutturazione:** sec. XVIII (realizzazione dell'edificio); 1860 (ristrutturazione ed elevazione)

**Decorazioni scultoree esterne:** Giovanni Depaul (Trieste, 1825 – 1918), scultura raffigurante *Domenico Rossetti come novello Dante*

Busto raffigurante *Giovanni Rusconi* (? - potrebbe essere il primo Rusconi giunto a Trieste)



**Commento:** l'edificio è stato costruito nel corso del sec. XVIII da Giovanni del Pane come residenza dei Rusconi, una famiglia di farmacisti stanziatasi a Trieste. Uno dei Rusconi (probabilmente Ambrogio) è stato tra i fondatori della Camera di Commercio di Trieste, nel 1755. Nel 1860 si decide di ristrutturare e ampliare l'edificio; l'incarico venne affidato all'architetto di origine svizzera Giovanni Scalmanini (Trieste, 1830 - 1905), progettista di chiara impostazione **storicistica**<sup>1</sup>, che, probabilmente per assecondare l'esigenza della committenza su posizioni politiche **irredentiste**<sup>2</sup>, decise di ridefinire l'edificio ispirandosi ai moduli architettonici del Rinascimento Veneziano. Nello specifico Scalmanini si rifece alle architetture dei Lombardo: una famiglia di architetti di origine svizzera stabiliti a Venezia.



1)



2)

- 1) Pietro Lombardo, *Santa Maria dei Miracoli*, 1489, Venezia (da questa chiesa Scalmanini potrebbe aver ripreso la struttura della facciata e l'intonazione cromatica)
- 2) Sante Lombardo, *Scuola di San Rocco*, 1524, Venezia (da questo edificio, invece, l'architetto triestino potrebbe aver ripreso le caratteristiche **bifore**<sup>3</sup> rinascimentali)

<sup>1</sup> **Storicisti** sono quegli architetti che realizzano gli edifici ispirandosi ai passati stili architettonici quali il Gotico, il Rinascimentale, il manierista, il barocco ecc. Tali stili vengono poi rinominati apponendo il prefisso neo: neogotico, neorinascimentale ecc.

<sup>2</sup> **Irredentisti** sono gli italo-foni cittadini dell'Impero Austro-ungarico che rivendicavano l'italianità della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia..

<sup>3</sup> **Bifora:** finestra suddivisa in due aperture.

Questa rilettura dell'architettura rinascimentale veneziana deve essere interpretata, quindi, in chiave politica come una manifesta rivendicazione dell'italianità di Trieste; una lettura ideologica confermata del resto anche dalla statua, posta sulla facciata, che raffigura **Domenico Rossetti**<sup>4</sup> come novello Dante. L'edificio ha subito nel corso del Novecento ben due restauri nel 1976 e nel 1993.

## CASA BARTOLI



**Architetto progettista:** Max Fabiani (San Daniele del Carso, 1865 – Gorizia, 1962)

**Intitolazione dell'edificio:** *Casa Bartoli*

**Data realizzazione:** 1905 - 1906

**Commento:** l'edificio è stato commissionato dalla contessa Muratti Bartoli a Max Fabiani, uno dei più importanti allievi di **Otto Wagner**<sup>5</sup>, figura di riferimento degli architetti aderenti al movimento della **Secessione Viennese**<sup>6</sup>. Fabiani fu anche amico di **Adolf Loss**<sup>7</sup>, l'architetto che più di Wagner riuscì a rivoluzionare l'architettura, levando dalle facciate degli edifici gran parte delle strutture decorative. Fabiani, cresciuto artisticamente in tale contesto, pensava che l'architettura non dovesse essere solo bella ma anche funzionale. Molto importante era per lui anche la scelta dei materiali. Le sue convinzioni crearono però dei problemi alla contessa Muratti Bartoli:

più volte l'Ufficio Tecnico del Magistrato Civico di Trieste respinse i progetti dell'edificio, che nella prima versione presentava una facciata troppo poco decorata, e invitò Fabiani ad aumentare le decorazioni. Casa Bartoli fu pensata non solo per un uso residenziale ma anche per uso commerciale. Il pianoterra, destinato ad ospitare un negozio di tessuti, reca un ingresso spostato a sinistra, delle grandi vetrine e un rivestimento in marmo che lascia pensare all'influenza di Wagner. La terrazza in ferro e vetro del secondo piano qualifica, invece, la presenza del ristorante **koscher**<sup>8</sup>: l'uso del ferro per decorare una facciata è decisamente insolito in una città come Trieste<sup>9</sup> dove gli edifici presentano delle decorazioni realizzate in pietra o in muratura. Da notare poi la struttura in cassettoni che caratterizza la parte inferiore della terrazza: è questo un elemento decorativo che Fabiani sembra condividere, a livello di scelte, con Adolf Loos.



1) Max Fabiani, Casa Bartoli (particolare terrazza), 1905 – 1906      2) Adolf Loos, American Bar, 1908, Vienna

<sup>4</sup> **Domenico Rossetti** (Trieste 1774 – 1842) fu avvocato, politico, erudito e mecenate di formazione classica. Gli irredentisti triestini lo consideravano una sorta di padre politico.

<sup>5</sup> **Otto Wagner** (Vienna, 1841-1918) dopo aver studiato a Berlino e a Vienna, divenne insegnante all'Accademia di Vienna e fu membro della Secessione.

<sup>6</sup> La **Secessione viennese** fu una delle varianti del **Modernismo Europeo**, un tendenza artistica il cui obiettivo era svecchiare gli stili architettonici legati al passato. Lo stesso discorso poteva essere fatto anche per le arti applicate.

<sup>7</sup> **Adolf Loss** (Brno, 1870 – Vienna, 1933) dopo aver studiato a Dresda, condusse una vita cambiando spesso dimora (Stati Uniti, Vienna e Parigi)

<sup>8</sup> Nella cultura ebraica il cibo **koscher** è quello considerato adatto; bisogna ricordare che dietro a casa Bartoli si trova il ghetto di Trieste.

<sup>9</sup> Una eccezione può essere costituita dalla Villa Revoltella e le relative serre: un chalet svizzero realizzato con strutture in ferro che simulano il legno.



È molto probabile, però, che i due architetti abbiano avuto una comune fonte di ispirazione, senza dubbio da individuare nella parte interna della cupola del Pantheon, l'architettura romana più importante dopo il Colosseo.

Apollodoro di Damasco (?), *Pantehon*, 118 – 128 d.C., Roma

La zona abitativa, servita da uno dei primi ascensori elettrici di Trieste, era originariamente decorata con delle fasce orizzontali (rientranti in un pieno stile secessionista), soluzione che, come già visto, non piacque all'Ufficio Tecnico. In seguito Fabiani, credendo di interpretare il gusto Biedermeier delle case circostanti, ideò una struttura a losanghe arricchita da elementi floreali stilizzati tipici del gusto viennese. È casa Bartoli cruciale per la storia dell'architettura triestina, è un edificio che traccia una linea di confine tra l'architettura storicistica ed eclettica e quella razionalista.

## PALAZZO DREHER



**Architetti progettisti:** Emil Bressler (Vienna, 1847 - 1921) & Gustav Wittrisch

Gustavo Pulitzer Finali (Trieste, 1887 - 1967)

**Intitolazione dell'edificio:** *Palazzo Dreher (in seguito Borsa Nuova)*

**Date realizzazione e ristrutturazione:** 1908 - 1910 (realizzazione dell'edificio); 1926 - 1928 (ristrutturazione dell'edificio)

**Commento:** Theodor Dreher<sup>10</sup> decise di commissionare la realizzazione di un elegante ristorante con

terrazza panoramica allo studio associato di architetti Bressler & Wittrisch di Vienna. Tra i due progettisti si deve ricordare Emil Bressler che fu collaboratore di **Ludwig Baumann**<sup>11</sup>, un importante architetto viennese che fece del recupero degli stili storici (storicismo) e della loro mescolanza (**eclettismo**<sup>12</sup>) la base della sua creatività. Il progetto del palazzo è infatti concepito in puro stile eclettico con una mescolanza di elementi manieristi e barocchi. Anche in questo caso la facciata dell'edificio non piacque all'Ufficio Tecnico del Magistrato Civico che trovava la parte decorativa troppo incerta. Fatte le dovute modifiche, nel 1908 ha avuto inizio la costruzione dell'edificio, terminata nel 1910. Il palazzo contemplava al piano terra le sale ristorante, le cucine, il magazzino e le attività commerciali; al primo e al secondo piano il salotto di ricevimento, le sale per le feste e gli uffici; al terzo l'abitazione del gestore e al quarto gli alloggi degli uomini e delle

donne di servizio. Ma la vera "attrazione" era la terrazza panoramica, servita da due ascensori, un montabirra da 200 kg e due montavivande da 100 kg. Questo ambiente fu frequentato dalla migliore società triestina dell'epoca, soprattutto durante le rappresentazioni del vicino Teatro. Si dice che gli orchestrali suonassero per comunicare al pubblico, tranquillamente seduto a bere birra e a mangiare il gelato, la fine dell'intervallo.



Nel 1926 la Dreher vendette alla Camera di Commercio l'edificio e quest'ultima decise di trasformarlo nella Nuova Borsa. L'incarico venne affidato all'architetto Pulitzer Finali che ristrutturò soprattutto l'interno, adeguandolo alle esigenze della nuova destinazione. Nel 1928 terminarono i lavori.

<sup>10</sup> **Theodoro Dreher** è figlio di Anton Dreher, il boemo che fondò a Vienna l'omonima birreria.

<sup>11</sup> **Ludwig Baumann** (Schloss Seibersdorf, 1854 – 1936) dopo aver studiato al Politecnico di Zurigo, realizzò a Vienna diversi importanti edifici come il Museo dell'Arte e dell'Industria e il Ministero della Guerra.

<sup>12</sup> Per **Eclettismo** s'intende lo stile in cui sono reperibili più stili architettonici (rinascimento, manierismo, barocco ecc.)

## PALAZZO DELLE ASSICURAZIONI GENERALI



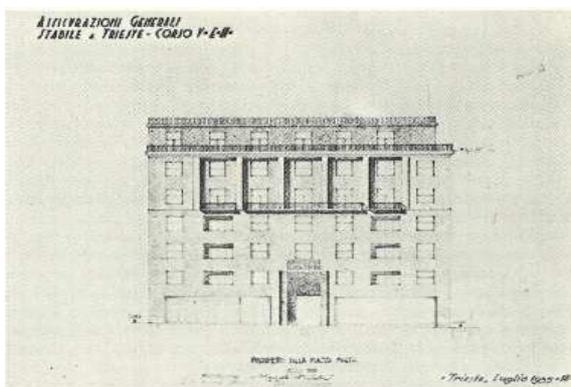
**Architetto progettista:** Marcello Piacentini (Roma, 1881 - 1960)

**Intitolazione dell'edificio:** *Palazzo delle Assicurazioni Generali (due lotti)*

**Date realizzazione:** 1935-1936 (primo blocco); 1938-1938 (secondo blocco)

**Decorazione pittoriche esterne (in realtà dentro la galleria):** Carlo Sbisà (Trieste, 1899 - 1964), *affreschi allegorici, 1937*

**Commento:** nel corso degli anni Trenta le Assicurazioni Generali furono impegnate a “risanare” i centri delle maggiori città dove si trovavano i suoi uffici, facendo costruire le proprie sedi. Dopo Torino e Brescia, l'importante compagnia decise di intervenire nella propria città natale<sup>13</sup>. L'intento è quello di demolire tutti gli edifici<sup>14</sup>, compresi tra la piazza della Borsa e l'attuale piazza Malta, che sono a ridosso del vecchio ghetto ebraico (in origine era prevista persino l'eliminazione di *Casa Bartoli*) per lasciar spazio alla costruzione di un imponente Palazzo, destinato ad ospitare gli uffici della società. Questa volta l'Ufficio Tecnico, non solo è d'accordo ma auspica che a costruire l'edificio sia un architetto di grido. Le Assicurazioni Generali non incontrarono, quindi, nessuna difficoltà a proporre la figura di **Marcello Piacentini**<sup>15</sup> che già aveva lavorato per loro a Torino e a Brescia. L'architetto romano, nel 1935, propose un progetto in cui risulta evidente un accentuato monumentalismo e quella pura rilettura dell'architettura classica greca e romana che può essere definita come **razionalismo architettonico**<sup>16</sup>. Il palazzo nella sua maestosità e nella sua sobrietà doveva comunicare quel senso di serietà e sicurezza che le Generali volevano “assicurare” ai suoi clienti presenti e futuri.



Marcello Piacentini, *Progetto per palazzo delle Assicurazioni Generali di Trieste, 1935*, Archivio dell'Ufficio Tecnico del Comune di Trieste

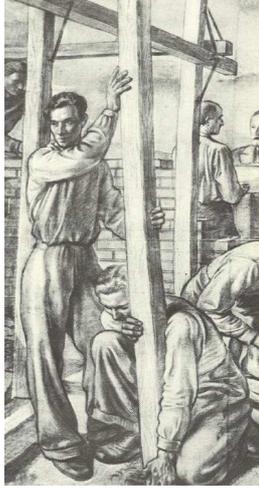
<sup>13</sup> Deve essere ricordato che le Assicurazioni Generali nacquero a Trieste nel 1831.

<sup>14</sup> Trieste è la quinta città d'Italia per la quantità di demolizioni.

<sup>15</sup> **Marcello Piacentini** (Roma, 1881 – 1960) dopo la laurea a Roma nel 1904, diventò accademico di San Luca, docente universitario e preside di facoltà.

<sup>16</sup> Per **razionalismo architettonico** bisogna intendere una reinterpretazione del classicismo che tende a risaltare le forme nella loro purezza senza il ricorso a troppe decorazioni (le colonne, le trabeazioni e le lesene sono tutti elementi portanti ma sono privi di qualsiasi orpello).

La realizzazione avvenne in due fasi: un primo lotto (quello che guarda verso piazza Malta) venne costruito tra il 1935 e il 1936 e un secondo (quello che insiste su piazza della Borsa) fu edificato tra il 1938 e il 1939. Per raccordare le due imponenti strutture, rivestite in pietra d'Istria, Piacentini ha pensato a una elegante galleria (Protti) sulle cui pareti Carlo Sbisà ha realizzato nel 1937 un ciclo di affreschi allegorici che in linea con lo spirito delle Generali esaltano il lavoro costruttivo, il risparmio e l'assicurazione.



1)



2)

- 1 Carlo Sbisà, *Lavoro esecutivo*, cartone, Casa Cavazzini, Udine
- 2 Carlo Sbisà, *La tosatrice*, carta, Civici Musei di Storia ed Arte, Trieste (sono alcuni dei progetti preliminari all'affrescatura della galleria)

Nell'insieme gli edifici colpiscono per la loro maestosità e per la loro pulizia formale che lascia pensare agli edifici delle città ideali del Rinascimento italiano, sicuro riferimento culturale del Piacentini.



Anonimo, *Città Ideale*, 1470 – 80, Walters Art Museum, Baltimora

Peccato che il progettista romano non abbia minimamente tenuto conto della realtà circostante, inserendo qualcosa di non solo sproporzionato ma anche stilisticamente molto lontano dagli edifici ottocenteschi e tardo settecenteschi che si affacciano su piazza della Borsa.